

Nel Medioevo si pensava che fossero opera del diavolo fino a che non si scoprirono le proprietà benefiche Terme di Stabio: dall'antichità ai giorni nostri

La Stabio Romana

Fin dall'antichità greca e romana, le sorgenti d'acqua furono luoghi di pellegrinaggio o di residenza per la cura del corpo e dell'anima. Ancora oggi al soggiorno termale è associata l'idea di recupero del benessere psichico, fisico e spirituale. Il borgo di Stabio risale al tempo dei Romani. La denominazione deriva dal nome latino *Stabulum Caesaris*¹. Anche se non esiste nessuno scritto che comprovi l'uso delle fonti d'acqua, è però ipotizzabile che già venissero utilizzate per le cure termali.



Il Medioevo

Alle sorgenti d'acqua solforosa che si trovano alle falde della collina, in zona Castello, così come a quelle esistenti nella piazza del Borgo, nel Medioevo non si è guardato con interesse. Durante quel periodo addirittura l'odore di zolfo emanato da quell'acqua faceva pensare che fosse opera

del diavolo. Si tramanda infatti che, nel 1682, allorché venne eretta la nuova chiesa parrocchiale, la sorgente esistente sul piazzale e denominata "dell'acqua marcia" per il forte odore che esalava, su ordine dell'autorità venne coperta, affinché i suoi miasmi non recassero danno alla salute dei cittadini.

Nel 1800 la svolta

Nessuno guardò quindi positivamente all'acqua di Stabio sino agli inizi del XIX secolo quando, con lo sviluppo della chimica moderna, furono possibili le prime indagini sulla composizione delle acque minerali. Stefano Franscini² nel 1840 scriveva: "Fonti minerali di

Stabio". *Scaturiscono alle falde di uno scoglio su cui anticamente sorgeva il Castello. Ove esse incominciano, ed ove decorrono, vedesi un deposito denso di color giallastro, che tramanda un odore simile a quello delle uova fricide. [...] Tanto dell'acqua quanto dei fanghi ricavar si potrebbero non lievi van-*

• Nella Guida *Le acque solfuree e ferruginose di Stabio*⁵ troviamo indicazioni riguardo possibili escursioni: da Stabio in vettura a Lugano (ore 2), Como (1 ora e 30), Varese (1 ora e 15), Madonna del Monte sopra Varese (2 ore e 30). Con l'aggiunta della nota: *Notisi che questi tempi fra qualche anno ridotti soltanto a pochi minuti mercé la grande ferrovia del Gottardo e quella promossa dalla città di Varese e dei circconvicini Comuni.*

Escursioni a piedi da Stabio a:

| | |
|-----------------------------------|---------|
| Albergo del Monte Generoso | ore 3 |
| Cave di pietra calcarea di Viggiù | ore 1 ½ |
| Cave di Saltrio | ore 1 ¼ |
| Cave di marmo di Besazio e d'Arzo | ore 1 |
| Cantine di Mendrisio | ore 1 ¼ |
| Albergo Mendrisio in Mendrisio | ore 1 |
| Colle San Maffeo | ore 1 |
| Colle di S. Agata sopra Tremona | ore 1 |
| Pinacoteca Vela a Ligonetto | ore ½ |

taggi. [...] È un peccato che niuno stabilimento vi si sia formato. [...] Oltre al nostro Cantone, anche Varese, Como e Milano ne profitterebbero moltissimo.

Gli faceva eco Ruvio, medico condotto di Ligonetto³: "Le acque di Stabio potrebbero portare la fortuna di questo Borgo se gli

Stabilimenti fossero un poco meglio ordinati, oppure se ne venisse costruito uno grandioso. Il quale soddisfacesse a tutti i bisogni dei concorrenti... E qui sarebbe necessario che negli Stabilimenti vi fosse un medico il quale visitasse i malati allorquando arrivano per la cura balnearia⁴".

Le analisi

Le prime analisi, effettuate nel 1844 da parte di Padre Monguzzi dei frati Fatebenefratelli di Milano, definì l'acqua come epatica. La prima analisi completa che ne descrisse le proprietà fisiche venne effettuata da Padre Ottavio Ferrario, per incarico del Governo del Canton Ticino. Il dr. Francesco Cavezzali, che fece nuove ricerche analitiche fra il 1847 e il 1852 annunciando l'efficacia delle cure fatte con l'acqua e col fango, incitò i proprietari delle sorgenti tanto benefiche ad erigere uno Stabilimento.

Il primo stabilimento

Sostenuti dal parere di professionisti di valore, pure gli abitanti di Stabio iniziarono a considerare la possibilità di creare uno Stabilimento termale. Ma l'acqua che sgorgava era poca; allora, siamo nel 1852, alcuni cittadini iniziarono a fare degli scavi nella piazza del Comune con l'intento di rintracciare un'antica sorgente, rintracciandola alla profondità di cinque metri⁶. Una società formata da 12 cittadini eresse nel 1853 lo Stabilimento Sociale, per utilizzare l'acqua (ri)scoperta nel centro del borgo. Il Comune cedette la sorgente ponendo precise condizioni perché venisse

sfruttata a beneficio del pubblico.

Il 30 giugno 1853 su Gazzetta Ticinese appare questo scritto: *Stabilimento Balneario. Vicino alla nuova sorgente dell'acqua salino solforosa iodurata di Stabio. Esso venne aperto col giorno 20 giugno corrente. Appositi locali, con vasi di marmo di recente costruzione, furono eretti per l'uso dei Bagni nel detto Stabilimento. [...] Queste sorgenti minerali [...] vanno ogni giorno acquistando fama per la loro virtù medica specialmente nelle affezioni cutanee, glandolari e reumatiche, nelle malattie epilettiche, gastro-enteriche, addominali in genere, ed anche nelle cardiache polmonari, specialmente quando siano provenienti da retropulsione di malattie della pelle. [...] Nell'albergo diretto dal sig. Antonio fu Pietro Luisoni, di nuovo ampliato e fornito di tutti i comodi opportuni, unito allo Stabilimento dei Bagni, i signori concorrenti troveranno decenti alloggi, pulitezza, vitto sano, mensa comune e modicità nei prezzi.*

Alcuni anni dopo, nel 1856, nella parte bassa della collina attorno alla quale sorge Stabio, i fratelli Maderni costruirono il secondo Stabilimento, dotato delle comodità richieste in quei tempi. La forte affluenza dimostrò l'insufficienza dei due Stabilimenti. Fu così che il Municipio di Stabio



entrò nell'ordine di idee di fondarne uno grande. L'iniziativa fu accolta da alcuni cittadini, tanto che si cercò di coinvolgere Carlo Cattaneo⁷ nella realizzazione del progetto. Cattaneo rispose il 18 agosto 1857 mostrandosi disposto a prendere in considerazione l'incarico, ma richiedendo chiarimenti di natura finanziaria e un incontro per uno scambio d'idee. Dissipati i dubbi, il Cattaneo si mise al lavoro stendendo nel settembre del 1857 le *Prime note per i bagni di Stabio* e il *Manifesto*

d'associazione.

Ma questo Stabilimento non vide mai la luce. Nell'anno 1870 si iniziò la costruzione dello Stabilimento Ginella, aperto al pubblico nel 1871, alimentato da una sorgente fino ad allora di proprietà patriziale. Non distante dalla sorgente del Patriziato e da quella dei Maderni sgorgava un'altra sorgente solforosa di proprietà Mola, che era prima adibita ai bagni nelle case private dei cittadini che la acquistavano. A poco a poco il prof. Mola, divenuto poi

ispettore scolastico, costruì alcune vasche di raccolta di queste acque ed anche una serie di camerini con vasche da bagno. Dal 1870 al 1890 i quattro Stabilimenti furono apprezzati e frequentati. Nel 1894 venne pubblicata un'importante monografia del prof. Giacomo Bertoni sulla sorgente *Post Castellum*⁸, proprietà del prof. Cesare Mola.

La decadenza

Vuoi per difficoltà create dalla prima guerra mondiale o per la mancanza di attrazioni e di divertimenti di cui andavano arricchendosi le altre stazioni simili, o per la mancanza di una regolare assistenza sanitaria, la clientela del Varesotto, del Comasco, del Milanese, tanto numerosa ogni anno, a poco a poco abbandonò Stabio. Gli Stabilimenti Mola e Ginella cessarono l'attività; acquistati dall'industriale Pietro Realini vennero ceduti in donazione all'Ospizio dei bambini gracili di Sorengo, ma la donazione cadde. Il signor Realini riacquistò gli stabili e realizzò una fondazione che porta il suo nome, il Ricovero di Santa Filomena per gli anziani di Stabio. Gli Stabilimenti Sociale e Maderni vivacchiarono; poi anche il Sociale negli anni Quaranta chiuse.

La rinascita

Nel novembre del 1938 Francesco Bobbià acquistava le Terme con l'intendimento di rilanciare le strutture. Egli si avvale della preziosa collaborazione medica del dott. Valente Bernasconi per creare un istituto clinico con personale specializzato (massaggiatori, bagnini, fanghisti, come il progresso della crenoterapia esige). Nel 1939, il rilancio della Clinica termale fu portato a termine permettendo ai pazienti di godere della libertà, offerta dall'albergo, di essere esaminati e indirizzati, dopo consiglio medico, verso i bagni, le fangature o le inalazioni; vennero pure prescritti regimi dietetici con l'intento di ottenere per ogni singolo paziente i vantaggi massimi.



Ecco come il dottor Valente Bernasconi presentava le Terme di Stabio: "Ovunque sono sorte Stazioni Termali, le Autorità ed i Cittadini hanno concorso ad offrire agli ospiti tutti gli agi e gli svaghi atti a rendere più gradevole il soggiorno. [...] ed io nutro vivissima la speranza che tanto le Autorità quanto i Cittadini di Stabio abbiano, con ogni mezzo a collaborare per rendere gradito e giocondo il soggiorno a quanti con fiducia verranno a Stabio per la loro salute. [...] L'Istituto Clinico di Stabio è stato ideato e si mantiene sull'esempio di una grande famiglia; ciascuno vive come nella propria casa ed i degenti, dopo breve permanenza, cercano di rendersi il soggiorno gradevole, organizzando giochi di società, conversari lieti e brevi passeggiate nei dintorni del Borgo. In comitive vediamo i nostri ospiti spingersi fino al confine verso il Gaggiolo. Li ritroviamo al Castello ad ammirare un paesaggio vasto ed interessante; al Museo di Ligonetto a studiare le opere del nostro Vela e nel ritorno a St. Pietro di Stabio nella visione delle vestigia romane conservate nella Chiesa di Santa Lucia. [...] E non pochi si spingono oltre, attratti dalle bellezze della regione. A Riva San Vitale visitano il Battistero di epoca romana e la Chiesa di Santa Croce, fabbrica magnifica costruita nel 1591, il colle di St. Agata di Tremona, il San Giorgio ed il Monte Generoso, sovrano fra i monti della regione..."

Furono rimodernati gli antichi fabbricati e i bagni, captata l'acqua dalla sorgente, compiute nuove perizie sulle acque che vennero classificate fra le più

importanti della Svizzera. Con il tempo la clinica si trasformò in albergo e la conduzione delle terme proseguì con l'impegno di tutta la famiglia di Francesco Bobbià. Le trasformazioni negli anni furono rilevanti. Il compianto professor Alberto Sartoris lasciò l'ultima impronta con la definitiva miglora. Da alcuni lustri governa le terme una nuova proprietà.

Curiosità

• Nel 1954 venne stipulata fra il proprietario delle Terme di Stabio e lo Stato, una convenzione in cui si garantiva al secondo un diritto di prelazione. Dopo le trattative concluse positivamente, il governo unanime presentava il messaggio per l'acquisto delle Terme e l'istituzione dell'"Azienda cantonale Terme solforose jodate di Stabio". La commissione della gestione si divise: la maggioranza (conservatori e socialisti) invitò il Gran Consiglio ad approvare il messaggio; la minoranza (liberali) si oppose, ritenendo che lo Stato invadesse il campo dell'iniziativa privata, che la soluzione proposta fosse troppo cara, ecc. In Gran consiglio, eravamo nel 1957, i disegni legislativi vennero accettati con 34 voti favorevoli e 18 contrari, ma contro l'acquisto i liberali promossero il referendum. Il 6 ottobre 1957 il popolo ticinese, con 12.006 no e 8.656 sì, diede ragione ai referendisti⁹.

• Fra i documenti consultati per preparare questo scritto ci siamo imbattuti in questa frase: *Nel corso dell'Ottocento la fama di Stabio si diffuse nel nord d'I-*

*talia, tanto che persino il grande Alessandro Manzoni, sofferente d'artrosi, si affidò alle sue cure, soggiornando in un alberghetto, oggi non più esistente, nel borgo di Bizzarone. Che la fama di Stabio quale centro termale si sia diffusa nell'Italia del nord non vi sono dubbi (numerose ancora le ville ottocentesche fatte costruire da milanesi in paesi confinanti; sicuramente, nel corso dei mesi estivi, quelle persone saranno giunte nel borgo per una cura termale). Ci piacerebbe immaginare anche Alessandro Manzoni arrivare in carrozza a Stabio per curare i suoi malanni. Sulla sua presenza nutriamo però più di un dubbio. Lo stesso documento dice che il primo stabilimento venne aperto nel 1874. Difficile che il Manzoni abbia calpestato il suolo stabiese considerato che è morto nel 1873. Per contro, uno scritto del 1861 ci informa della presenza a Stabio di Enrico, uno dei suoi figli. È un oste di Bizzarone, Antonio Tettamanti, che scrive ad Alessandro: *Già da più giorni capitò in casa mia suo figlio Don Enrico con tutta la sua famiglia, e recasi di frequente a Stabio poco discosto da questo comune per bere le acque minerali. Io sono un miserabilissimo oste campagnuolo e non mi trovo più in stato di continuare a somministrargli di che vivere, giacché mi deve dare circa lire milanesi trecento. Già varie volte lo pregai a saldarmi il conto ed egli: oggi, domani! Non sapendo io come contenermi nel tratto successivo osai fare il pensiero di rivolgermi alla S. V. Ill.ma, nota essendo la di Lei bontà e gentilezza, perché abbia a tormi di simile incaglio*¹⁰.*

NOTE

1. Vedi *Dizionario toponomastico dei comuni svizzeri*, pag. 848.
2. Testo scritto dallo statista ticinese in *La Svizzera Italiana*, pag. 75, 1° volume.
3. Il dott. Lazzaro Ruvio (1832-1906), di famiglia italiana, da giovanissimo approdò, come profugo politico, a Ligonetto. La sua presenza fu dapprima osteggiata dalla popolazione e poi dall'Assemblea Comunale la quale ne aveva decretato l'espulsione. Chiamato ad Arzo, nel 1855, a prendere il posto del medico morto di colera, si prodigò nella cura dei colerosi e la sua azione umanitaria gli valse tanti elogi. Dopo questa sua prova, il medico venne accolto come cittadino di Ligonetto, assumendo a due riprese la condotta medica del circondario. Fu municipale e sindaco. Riposa nel cimitero di Ligonetto.
4. In *Le terme solforose di Stabio*, Dr. Valente Bernasconi, Tipografia Carminati, Locarno, 1940.
5. *Le acque solfuree e ferruginose di Stabio*, Guida, Tipografia F. Veladini, Lugano 1872.

6. Si stabilì che la sorgente era capace di dare 60 brente di buonissima acqua minerale in 24 ore. [...] Lungo il canale che venne praticato per condurre l'acqua in un grande serbatoio vennero notati avanzi di antiche muraglie che forse erano servite di acquedotto, e pezzi di travi alterati dal tempo adoperati per occultare la sorgente ritenuta malefica (vedi *Le terme solforose di Stabio*, Dr. Valente Bernasconi, Tipografia Carminati, Locarno, 1940).

7. Carlo Cattaneo (1801-1869), insegnò in un liceo a Milano; in seguito, divenne uno dei più importanti fautori del progresso in Lombardia. Durante la rivoluzione del 1848 si scontrò col governo moderato di Milano. Dopo il ritorno degli austriaci a Milano, si trasferì in Ticino dove visse in esilio fino alla morte. Qui elaborò le sue esperienze rivoluzionarie in diversi scritti. Contribuì a stabilire i principi didattici del nuovo Liceo cantonale di Lugano, dove insegnò filosofia dal 1852. Si dedicò alla bonifica del piano di Magadino e alla questione della linea ferroviaria alpina, che lo vide schierarsi con Pasquale Luchini a favore della variante del San Gottardo. Nel 1858 il Gran Consiglio ticinese gli conferì la cittadinanza onoraria. Nel

8. In *Bollettino Medico della Svizzera Italiana*.
9. L'alleanza di sinistra, stipulata nel 1947, tra liberali e socialisti, subì un forte scossone dopo questa deriva. Così si espresse Guglielmo Canevascini, leader del Partito socialista. "Le riunioni delle delegazioni furono rare e alcuni dei postulati anche importanti del programma del quadriennio non sono stati attuati. In buona parte ciò è dovuto a una crisi interna sorta nel Partito liberale-radicalista ... e c'è stato poi anche l'episodio dove noi ci siamo trovati in netto contrasto col PLR.
10. In *La famiglia Manzoni* di Natalia Ginzburg, ed. Einaudi.